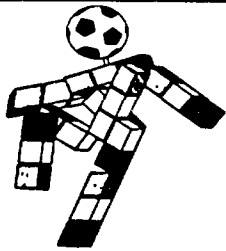


Primo atto  
con  
una sorpresa



Gol di Biyik, argentini battuti: imprevisto risultato nel debutto. Netta la superiorità atletica degli africani, favoriti nel successo da un errore del portiere Pumpido. Gioco duro, superlavoro per l'arbitro che ha espulso due giocatori per falli su Caniggia e Maradona

# Campioni desaparecidos



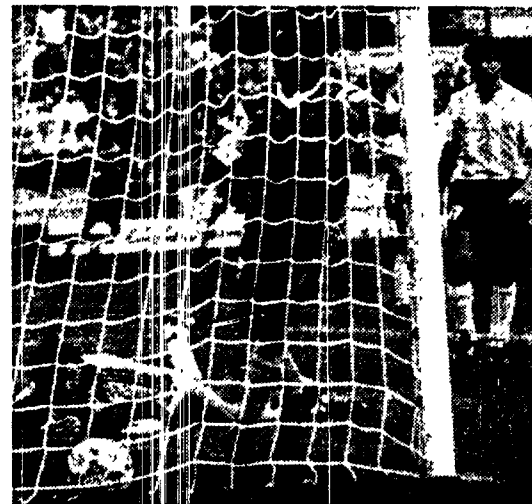
L'esultanza dei giocatori del Camerun; a destra, il portiere argentino Pumpido superato dal pallone deviato di testa da Biyik

## ARGENTINA-CAMERUN

1 (1) PUMPIDO	4	1 (12) N'KONO	6
2 (11) FABBRI	4,5	2 (14) TATAW	6,5
3 (13) LORENZO	5	3 (6) KUNDE	6,5
4 (17) SENSINI	5	4 (17) NDIP	7
(6) CALDERON '70 s.v.		5 (5) EBWELLE	6
5 (19) RUGGERI	4,5	6 (4) MASSING	6
(8) CANIGGIA '46	6	7 (8) M'BOUH	6,5
6 (20) SIMON	5	8 (2) K. BIYIK	7,5
7 (2) BATISTA	5,5	9 (7) O. BIYIK	7,5
8 (4) BASUALDO	5	10 (20) MAKANAKY	7
9 (7) BURRUCHAGA	5	(9) MILLA '85 s.v.	
10 (10) MARADONA	5	11 (10) M'FEDE	7
11 (3) BALBO	4,5	(15) LIBIHI '66	6
12 (12) GOYCHOEHEA		12 (22) YON'GO'O	
14 (16) OLARTICOEHEA		14 (13) PAGAL	
13 (18) SERRIZUELA		15 (11) KESSACK	

# 0-1

MARCATORE: 67' O. Biyik.  
ARBITRO: Vautrot (Fra) 5,5  
NOTE: Giornata di sole, ac-  
quazione prima della parti-  
ta. Terreno in buone condi-  
zioni. Spettatori 73.780. In-  
casso 5.798.555.000 lire.  
Espulsi al 63' K. Biyik (Cam)  
e al 87' Massing (Cam) per  
doppia ammonizione. Am-  
moniti N'Dip (Arg) per fallo,  
Sensini (Arg) per fallo di  
mano e M'Bouh (Cam) per  
fallo.



Diego e compagni  
arrabbiati per i fischi  
«Pubblico razzista»

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO. Al fischio finale, Omam Francois Biyik, 24 en-  
ne attaccante del Camerun,  
viene portato in trionfo da tutta  
la squadra. Il suo gol entra di  
diritto nella storia del calcio, o  
meglio nella storia dei campio-  
nati del Mondo, e per la forma-  
zione diretta dal sovietico Ne-  
pomniachi, l'avventura di Italia  
'90 è già più che positiva.

Il gol di Biyik è il primo di  
questa avventura mondiale, ed è  
per giunta arrivato nel gran  
galà inaugurale, contro i cam-  
pioni in carica dell'Argentina  
guidata da Diego Armando  
Maradona. «Mi sono limitato  
ad incornare a rete, senza  
guardare e pensare a nulla»,  
ha spiegato un pochino disorien-  
tato l'attaccante africano che  
gioca in Francia nel Laval-  
squadra che milita in seconda  
divisione. Per me è una gioia  
indescrivibile e questo gol,  
questa vittoria la voglio dedica-  
re a Paul Biya, il nostro capo di  
Stato che era seduto in tribu-  
na.

Il Camerun sorprende tutti,  
sin dall'inizio, quando si pre-  
senta in con N'Kono tra i pali,  
una vecchia conoscenza azza-  
ra ai Moandiali di Spagna  
nell'82. «Abbiamo due grandi  
portieri», ha spiegato il tecnico  
sovietico e la scelta di schiera-  
re N'Kono sin dal primo mi-  
nuto non ha nessuna strategia  
particolare se non quella del-  
l'alternanza.

N'Kono come Giovanni Galli  
quindi, ma sulla partita non si  
lascia andare a grandi proclami.  
«È stata una vittoria tattica,  
più che fisica. Noi ci aspetta-  
vamo però un'Argentina più ve-  
loce ed incisiva, e invece si-  
mo riusciti a tenere il campo  
molto bene».

Una vittoria di grande presti-  
gio che vi è costata però due  
uomini. «Alle espulsioni non ci  
voglio pensare», ha proseguito  
non voglio neppure commen-  
tarle, lasciateci solo godere  
questo momento per noi stori-  
co». Per Bilardo invece si tratta  
di una sconfitta pesante, forse  
la più concitata da quando è  
selezionatore della nazionale.  
«Il Camerun è stato molto bra-  
vo in contropiede, ma a noi è  
mancato quel tocco di classe,  
che in altre circostanze ci han-  
no permesso di risolvere gli in-  
contri». Vuole dire che vi è  
mancato Maradona? «Diego è  
un fuoriclasse, riesce sempre a  
fare la differenza, ma ha biso-  
gno che dietro ci sia una squa-  
dra, non può fare tutto da so-  
lo». Maradona arriva quando  
oramai tutti si erano messi il  
cuore in pace. L'asso argenti-  
no vedrete non arriverà, è trop-  
po amareggiato. Dicevano al-  
cuni dirigenti argentini, e in-  
vece eccolo lì, sereno, almeno  
apparentemente.

«Non mi aspettavo di certo  
una sconfitta», ha commentato  
l'asso argentino - ma nel calcio  
tutto è possibile. Come ha in-  
terpretato i fischi di Milano di-  
retti a lei e alla sua squadra?  
«Bene, sono felicissimo di que-  
sto, perché abbiamo dato la  
possibilità agli italiani di far ve-  
dere al mondo intero che non  
sono razzisti».

Chi invece è imbestialito  
con il pubblico milanese è Ne-  
stor Lorenzo. «Il Camerun è  
stato falso e fortunato», dice  
visibilmente scocciato il gio-  
catore argentino che milita nel  
Bari - ma quello che mi ha fatto  
imbestialire è stato il pubblico di  
Milano, veramente insoppor-  
tabile. I milanesi sono razzis-  
ti quando gli conviene; qualche  
volta sono contro i negri e  
questa volta contro di noi». Ora  
per voi la corsa al titolo si è  
fatta più complicata... «Non  
abbiamo molte scelte», ha  
spiegato - dobbiamo battere  
sia l'Unione Sovietica che la  
Romania. Questa partita do-  
bbiamo cancellarla subito e ve-  
drete che riconoscerete subito  
dal prossimo incontro la vera  
Argentina, divertente, travol-  
gente come Maradona sa esse-  
re nelle grandi occasioni. Lui  
crescerà e noi assieme a lui».

scale.

E Maradona? Sin Siro non  
gli porta fortuna, si dice. Beh,  
un salto da uno dei suoi tanti  
maghi-terapeutici ed astrali-  
fische potrebbe anche farlo. Di  
sicuro, ieri Maradona non ha  
brillato. Solo nel primo tempo  
ha estratto dal suo cilindro dei  
talenti un paio di colpi di clas-  
se. Due passaggi al millimetro  
per Balbo e Burruchaga che  
entrambi hanno vanificato con  
delle conclusioni da ragazzini  
della Pro Sesto. Maradona ha  
però delle scusanti: intorno a  
sé aveva il deserto Ruggeri,  
Sensini, e Fabbri in difesa era-  
no lenti come dei vecchi diesel  
ingolfati. A centrocampo bu-  
ruchaga e Balbo subivano sem-  
pre la rapida manovra di

Bouh. André Biyik e di Ebwelle.  
Ecco, nella ripresa l'ingresso di  
Caniggia ha dato un maggior  
apporto di rapidità, però spes-  
so senza nessun costrutto: Can-  
niggia infatti partiva come un  
Pendolino sul binario destro.  
Un percorso comunque preve-  
dibile sul quale i difensori afri-  
cani piazzavano delle transe-  
ne spigolose che poi Vautrot  
faceva smantellare a colpi di  
cartellini gialli e rossi.

Ciao ciao, Argentina? Teori-  
camente le bastano una vitto-  
ria e un pareggio, ma queste  
sono tutte ipotesi. La realtà vera  
è che si deve reinventare gioco  
e idee nello spazio di pochi  
giorni. Anche Maradona deve  
reinventarsi: quello di ieri non  
vale un'unghia (incarnata) di  
quello del Messico '86.



Cossiga insieme ai presidenti di Argentina e Camerun

non è voluto intervenire per  
un atto di riguardo nei con-  
fronti del capo di Stato italia-  
no.

Intanto allo stadio non suc-  
cede nulla, la bandiera se sta  
impalata in mezzo al campo a  
lucidare gli ottomi e sfregare  
i fiati.

Nessuno parla. Ma ci pen-  
sa il pubblico a riempire il  
vuoto lasciato dai grandi ce-  
rimonieri. Una serie di «ola»  
a rincorrersi per i vari anelli  
dello stadio, il grido di «Italia

Italia», un uragano di fischi  
per l'Argentina e Maradona.  
Da una delle nuove torri dello  
stadio, addobbate per l'occa-  
sione in stile hippy, spunta  
una striscione: «Italia, scrivi tu  
la storia». Quelli della tribuna  
d'onore intanto, non avendo  
nessuno da ascoltare e nulla  
di impegnativo da fare, si fan-  
no sorprendere dalle teleca-  
mere a darsi di gomito quan-  
do la loro immagine appare  
sul grande teleschermo dello  
stadio. La partita può iniziare.

MILANO. Ribaltone '90: Il  
Camerun fa la festa ai cam-  
peones del mondo. Il mondia-  
le si apre nel modo più sor-  
prendente: l'Argentina di Die-  
go Maradona si fa mettere nel  
sacco, come una debuttante  
africana che, solo fino a ieri,  
era considerata con la com-  
piacente benevolenza che si è  
soliti attribuire alle nazioni  
emergenti. Ma ieri, sul verdissimo  
prato di San Siro, il folclore  
si è fatto subito da parte: fin  
dalle prime battute, difatti, si è  
visto che i campioni del mon-  
do non ingravano: lenti, im-  
pacciati, ingolfati nei meccani-  
smi di scambio andavano a in-  
zuccheri contro una stransi-  
ma barriera che si stringeva e  
si allargava come fosse di

gomma. Una gomma dura, pe-  
rò, che offendeva e attaccava  
sempre in modo compatto.  
Un calcio atletico, quello  
della squadra di Nepomniachi,  
ma anche sciolto, discre-  
tamente elegante e, a volte,  
perfino tecnico. Un'altra cosa  
ha subito colpito: il Camerun  
non fa accademia per uscire-  
vittima sacrificale-dalla ceri-  
monia inaugurale tra gli ap-  
plausi. No, pronti via, al primo  
pallone che passa nei paraggi  
di Maradona, Massing lo stende:  
un fallo duro, che Vautrot  
punisce con una ammonizio-  
ne, ma che rende subito palesi  
le intenzioni degli africani: la  
cerimonia, amici del grande  
calcio europeo e sudamerica-  
no, è finita: adesso si gioca sul

DARIO CECCARELLI

serio, per vincere. Maradona si  
arabba, fa un piccolo gesto di  
stizza come per scacciarsi una  
mosca ise-ise: invece la mosca  
gli è rimasta incollata per no-  
vanta minuti, e adesso sarà be-  
ne che i campeon fanno una  
rapida autotecnica per rad-  
dizzare, con le giuste contro-  
mosse, una situazione diventa-  
te imprevedibilmente perico-  
losa.

Un'altra cosa è bene far no-  
tare: negli ultimi venticinque  
minuti il Camerun ha giocato  
in dieci per l'espulsione (assai  
discutibile) di Kana che aveva  
mandato a gambe all'aria Ca-  
niggia. Poi, a due minuti dal  
termine, è stato ammoniato  
(per doppia ammonizione)

DARIO CECCARELLI

anche il difensore Massing, ma  
ormai i giochi erano già fatti.  
La squadra di Maradona, che  
poi negli spogliatoi si è lamen-  
tato per il gioco duro degli afri-  
cani, ha deluso in tutti i reparti.  
Il portiere, Pumpido, in occa-  
sione del gol di Francois Biyik,  
ha commesso uno sbaglio da  
museo dell'orrore calcistico.  
Ve lo raccontiamo, anche se,  
ormai, lo avrete rivisto decine  
di volte in replay: Makanaky  
dalla sinistra batteva una puni-  
zione sulla quale interveniva  
golfante Simon; nonostante  
la lieve deviazione-meno di  
una sgrullatina-Francois Biyik  
in grande elevazione colpiva il  
pallone con la fronte: l'appro-

do-tra le man di Pumpido-era  
scontato, invece il portiere ar-  
gentino se lo lasciava sfuggire  
come se fosse una saponella.  
Uno a zero e tante grazie a  
Pumpido a nome del ministero  
del turismo camerunense, che  
mai come in questi giorni ve-  
drà pubblicizzate le risorse del  
proprio paese. Insomma: un  
calcio alle frontiere. Il clamoroso  
abbaglio di Pumpido non  
deve trarre in inganno: il Ca-  
merun difatti nulla ha rubato:  
tra l'altro, una squadra che  
conclude la partita in nove uo-  
mini non deve certo avere rice-  
vuto particolari concessioni  
dell'arbitro. Il signor Vautrot  
è stato assai severo fin da subito,  
a volte in modo inutilmente fi-

Modelle, canti, striscioni e un piccolo mistero: chi doveva parlare?

## I riti del calcio dipingono il Meazza

E il Mondiale fu. Tra spumeggiare di organza e tulle  
e giuizzare di crêpe e tricot, Italia '90 ha dato i primi  
calci; li ha presi quasi tutti Maradona, fischiatissimo  
in uno stadio che, per la sua parte italiana, era com-  
pattamente schierato con i «leoni» del Camerun. Il  
piccolo mistero dei discorsi inaugurali: «Parlo io o  
parli tu», e alla fine il Mondiale si apre senza neme-  
no una frasetta di rito.

BRUNO CAVAGNOLA

MILANO. Tra gli oltre  
73.000 spettatori presenti (ne  
mancavano 13.000 per fare il  
tutto esaurito) quelli più a lo-  
ro agio erano probabilmente i  
due tifosi del Camerun in  
costume tradizionale e tambu-  
ro. Perché ogni cerimonia  
di inaugurazione, e questa del  
Mondiale non ha fatto ecce-  
zione, è soprattutto rito, gran  
rituale di iniziazione che la  
Tribù mondiale del calcio  
prepara con grande cura per  
il Grande Evento.

E nella cerimonia d'apertu-  
ra, come da copione, la Tribù  
locale ha mostrato i suoi To-  
tem più prestigiosi: la grande  
Moda e la grande Scala, sim-  
boli riconosciuti dalla Milano  
mondiale. Ma al di là dell'am-  
pio recinto che abbracciava lo  
stadio di San Siro, la città ha  
voluto presentare la sua  
prima e storica «griffe»: i me-  
talmeccanici di Fiom-Fim-Uil  
che con la «Gazzetta del con-  
tratto» (una pubblicazione di  
quattro pagine stampata su

carta rosa) hanno spiegato le  
loro ragioni per il contratto al  
grande pubblico dei Mondiali  
di calcio.

Un pubblico variopinto  
che ha riempito lo stadio con  
largo anticipo. La Tribù ospi-  
te più numerosa era, ovvia-  
mente, quella dell'Argentina  
con striscioni bianco-azzurri  
da Cordoba, Rosario, Santa  
Fé e un sorprendente «Alben-  
ga Argentina», in ricordo  
forse dell'emigrazione ligure  
verso il Sudamerica. Più pic-  
cola e compatta la Tribù del  
Camerun, sostenuta però da  
tutte le altre presenti: dai te-  
deschi («La Germania saluta  
il Camerun» diceva uno stris-  
cione) e dal gran filo degli  
italiani. Per un giorno Milano  
ha scoperto che multirazziale  
è bello, e i fratelli di colore  
dei nuovi ceti più deboli e di-  
seredati delle nostre metro-  
poli sono diventati almeno

per un giorno gli eroi.

Ma tutte le schermaglie tra  
argentini e Resto del Mondo  
si sono placate all'inizio,  
puntuale alle 17.10, della ce-  
rimonia di apertura: musica a  
tutto watt con 200 ginnaste a  
volteggiare per il campo,  
Gianna Nannini e Edoardo  
Bennato a cantare «Un'estate  
italiana», e poi loro, le 160 in-  
dossatrici, venute «a miracol  
mostrare» sulla rigenerata er-  
ba di San Siro. Vestite da  
quattro stilisti in rappresen-  
tanza dei quattro continenti a  
cui appartengono le 24 squa-  
dre finaliste, hanno volteggiato  
leggiadre sulle passerelle  
che circondavano il campo.  
In rosso quelle di Valentino a  
rappresentare le Americhe e  
a simulare cow-boy e piccole  
squaw; gialle e un po' ierati-  
che quelle vestite da Milla  
Schoen per l'Asia; nere e  
danzanti quelle fasciate da

Missioni per l'Africa; e poi il  
trionfo per quelle verdi di  
Gianfranco Ferré a rappre-  
sentare un'Europa vestita da  
gran serata, con décolleté da  
ovazione.

E poi il gran finale con una  
«ola» messiciana di petardi  
che ha fatto il giro di tutta la  
copertura dello stadio, le  
trombe dell'Aida, il volo dei  
palloncini, il levarsi della  
mongolfiera fioreale. E a  
chiudere le magiche note del  
«Va Pensiero» indiretta dal  
Teatro alla Scala. E qui il pic-  
colo mistero della cerimonia.  
Sono le 17.35, manca alme-  
no un quarto d'ora all'ingres-  
so delle squadre: un tempo  
immenso da riempire dopo  
la raffica di eventi della ce-  
rimonia. Parla Cossiga? Ma il  
presidente della Fifa Havel-  
ange non deve dire almeno  
che i Mondiali di calcio sono  
aperti? In realtà Havelange

### GIRONE A

Risultati	
Classifica	
Squadre	Punti G V N P F S
ITALIA	0 0 0 0 0 0 0
AUSTRIA	0 0 0 0 0 0 0
USA	0 0 0 0 0 0 0
CECOSLOVACCHIA	0 0 0 0 0 0 0
Incontri da disputare	
ITALIA-AUSTRIA	oggi
USA-CECOSLOVACCHIA	domani
ITALIA-USA	14/6/90
AUSTRIA-CECOSLOVACCHIA	15/6/90
ITALIA-CECOSLOVACCHIA	19/6/90
AUSTRIA-USA	19/6/90
Classifica cannonieri	

### GIRONE B

Risultati	
ARGENTINA-CAMERUN 0-1	
Classifica	
Squadre	Punti G V N P F S
CAMERUN	2 1 1 0 0 1 0
URSS	0 0 0 0 0 0 0
ROMANIA	0 0 0 0 0 0 0
ARGENTINA	0 1 0 0 1 0 1
Incontri da disputare	
URSS-ROMANIA	oggi
ARGENTINA-URSS	13/6/90
CAMERUN-ROMANIA	14/6/90
ARGENTINA-ROMANIA	18/6/90
CAMERUN-URSS	18/6/90
Classifica cannonieri	
1 rete: Omam Biyik (Cam.)	

### GIRONE C

Risultati	
Classifica	
Squadre	Punti G V N P F S
BRASILE	0 0 0 0 0 0 0
SVEZIA	0 0 0 0 0 0 0
COSTARICA	0 0 0 0 0 0 0
SCOZIA	0 0 0 0 0 0 0
Incontri da disputare	
BRASILE-SVEZIA	domani
COSTARICA-SCOZIA	11/6/90
BRASILE-COSTARICA	16/6/90
SVEZIA-SCOZIA	16/6/90
BRASILE-SCOZIA	20/6/90
SVEZIA-COSTARICA	20/6/90
Classifica cannonieri	

### GIRONE D

Risultati	
Classifica	
Squadre	Punti G V N P F S
GERMANIA OVEST	0 0 0 0 0 0 0
JUGOSLAVIA	0 0 0 0 0 0 0
EMIRATI ARABI	0 0 0 0 0 0 0
COLOMBIA	0 0 0 0 0 0 0
Incontri da disputare	
EMIRATI ARABI-COLOMBIA	oggi
GERMANIA OVEST-JUGOSLAVIA	domani
JUGOSLAVIA-COLOMBIA	14/6/90
GERMANIA OV-EMIRATI ARABI	15/6/90
GERMANIA OVEST-COLOMBIA	19/6/90
JUGOSLAVIA-EMIRATI ARABI	19/6/90
Classifica cannonieri	

### GIRONE E

Risultati	
Classifica	
Squadre	Punti G V N P F S
BELGIO	0 0 0 0 0 0 0
COREA DEL SUD	0 0 0 0 0 0 0
URUGUAY	0 0 0 0 0 0 0
SPAGNA	0 0 0 0 0 0 0
Incontri da disputare	
BELGIO-COREA DEL SUD	12/6/90
URUGUAY-SPAGNA	13/6/90
BELGIO-URUGUAY	17/6/90
COREA DEL SUD-SPAGNA	17/6/90
BELGIO-SPAGNA	21/6/90
COFEA DEL SUD-URUGUAY	21/6/90
Classifica cannonieri	

### GIRONE F

Risultati	
Classifica	
Squadre	Punti G V N P F S
INGHILTERRA	0 0 0 0 0 0 0
EIRE	0 0 0 0 0 0 0
OLANDA	0 0 0 0 0 0 0
EGITTO	0 0 0 0 0 0 0
Incontri da disputare	
INGHILTERRA-EIRE	11/6/90
OLANDA-EGITTO	12/6/90
INGHILTERRA-OLANDA	16/6/90
EIRE-EGITTO	17/6/90
INGHILTERRA-EGITTO	21/6/90
EIRE-OLANDA	21/6/90
Classifica cannonieri	

**ARRIGONI**  
A SCATOLA CHIUSA